

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1877

del suffragio, nulla la completa autonomia e libertà d'azione lasciata alla Deputazione provinciale che potrà nominare il suo presidente, nulla il sostituire l'azione dei tribunali all'azione del potere esecutivo, tutte queste riforme l'onorevole Sorrentino le stima un nulla... E sia; io rispetto le opinioni dell'onorevole Sorrentino, e su questo punto ammetto il dissenso; ma vuole egli che, contemporaneamente a questa legge comunale e provinciale, si presenti la riforma per la circoscrizione amministrativa, la legge pel nuovo ordinamento giudiziario, la riforma dei Codici, le nuove circoscrizioni giudiziarie? Crede che tutte queste materie il Ministero abbia l'obbligo di presentarle contemporaneamente e di piantare contemporaneamente tutti questi chiodi legislativi nella Camera in una volta sola? E crede che il Ministero abbia assunto questo impegno col suo programma? Mi permetta l'onorevole Sorrentino, ma egli pretende troppo, pretende più di quello che noi abbiamo promesso, e che gli possiamo mantenere.

L'onorevole Sorrentino sarebbe forse in dissenso in fatto di finanze?

Egli dice: ma insomma, il paese paga imposte che non può sopportare, dunque bisogna venire ad una diminuzione.

Bisogna venire ad una diminuzione, ma come, in che senso? Nel complesso delle imposte, o sopra alcune imposte che sono più gravi e pesano di più sul paese? Intendiamoci chiaramente.

Io sono disposto nel progetto di legge che presenterò prossimamente alla Camera, ad alleggerire alcune imposte che, a mio avviso, pesano più gravemente sul paese (*Benissimo! a sinistra*); ma io intendo che questi alleviamenti, e per la natura loro, e per altri provvedimenti che debbono adottarsi, non tolgano al bilancio e alle entrate dello Stato quel prodotto che l'alleviamento mi fa perdere.

L'onorevole Sorrentino deve sapere che il sollevare i contribuenti diminuendo le imposte senza perdita per le finanze, in tesi generale, è un segreto che nessun finanziere ha mai saputo trovare.

Dunque, se dissenso tra me e l'onorevole Sorrentino esiste, me ne dispiace, ma io credo che forse più che dissenso, ci sia malinteso fra noi, perchè abbiamo dovuto adoperare troppa concisione nei nostri ragionamenti; io spero, che quando verrà l'esposizione finanziaria, o quando discuteremo i progetti di legge di prossima presentazione, finiremo per intenderci meglio, perchè mi pare impossibile che, se egli ha accettato il programma di Stradella, possa fra me e lui esistere dissenso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare per un fatto personale, e lo prego a volerlo indicare.

**SORRENTINO.** L'onorevole presidente del Consiglio, specialmente nella replica, m'ha fatto dire cose che non ho mai pensato.

Non ho detto di volere che ora si alleggeriscano le imposte, ma ho detto che, quando le imposte frutteranno di più di quello che ora fruttano, desidero che quest'aumento sia impiegato nel miglioramento delle condizioni dei contribuenti. Ecco il mio concetto. Non voglio disgravi, e questo è tanto vero che ho soggiunto che, se il pareggio non c'è, si stabilisca una tassa che valga a farcelo raggiungere. Ma una volta raggiunto, intendo che si faccia punto.

Non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Non essendosi presentata alcuna mozione, l'incidente non ha seguito.

**INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DE RENZIS SULL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE 14 GIUGNO 1864 SULLA RICCHEZZA MOBILE.**

**PRESIDENTE.** Passeremo all'interrogazione annunciata dai deputati De Renzis e Cavallotti al ministro per le finanze.

Ne do lettura: « I sottoscritti desiderano interrogare il ministro per le finanze sull'applicazione dell'articolo 3 della legge 14 giugno 1864 sulla ricchezza mobile. »

L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

**DE RENZIS.** La mia interrogazione è molto più umile di quella dell'onorevole Sorrentino.

Non andrò vagando pei campi della finanza, ma coll'onorevole mio collega Cavallotti mi restringerò all'applicazione di un articolo della legge sulla ricchezza mobile.

Quest'interrogazione, sottoscritta dall'onorevole Cavallotti e da me, non ha alcun senso d'ostilità o di diffidenza verso il Ministero. L'onorevole Cavallotti ed io siamo divisi da alcuni principii, e rappresentiamo forse le estreme tinte di questo grande arco baleno al quale può rassomigliarsi la maggioranza; ma però all'onorevole Cavallotti mi unisce lo stesso affetto per la giustizia, lo stesso affetto, lo stesso culto delle arti. Ed è una questione d'arte, quella di cui debbo far parola; questo varrà io spero a conciliarci la benevolenza della Camera. D'altronde i lavori parlamentari non sono così imperiosi da non permettere queste piccole parentesi, queste piccole scaramucce di avamposti che servono, come dicono i Francesi, ad *amuser l'ennemi*.

L'interrogazione, che io faccio anche a nome del mio collega, riflette una questione non nuova. L'o-